

ZERAIN

Zerain è un piccolo paese di 247 abitanti su un territorio di 10 km² della montagna della parte interna della Gipuzkoa. Storicamente la sua economia è dipesa da due attività: il settore primario con un netto predominio dell'allevamento ovino – ma anche di sfruttamento del bosco e altre produzioni e trasformazione come il latte di mucca, la mela da sidro, il rinomato fagiolo nero, il famoso formaggio di Idiazabal, ecc. - e il settore secondario con una importante zona mineraria la cui principale estrazione, da tempo immemorabile, è stata quella del ferro proseguita fino allo smantellamento dell'attività nella metà del XX secolo.

Durante il XX secolo la popolazione di Zerain si riduce, passa dai quasi 600 di inizio secolo alla più bassa registrata di 210 negli anni '70. Questo cambio demografico è dovuto all'abbandono della zona mineraria e all'emigrazione verso le valli circostanti dove si sviluppava una frenetica attività industriale legata, soprattutto, alla siderurgia. Questa emigrazione, fino ad allora sconosciuta, getta un'ombra grigia sul futuro. E' questa l'epoca nella quale i giovani di Zerain si assumeranno la necessità di “fare qualcosa” per invertire la marcia.

ZERAIN COME PROGETTO

Negli anni settanta i giovani di Zerain si uniscono per cercare di risolvere i problemi della comunità. Si crea una cooperativa per costruire case affinché chi va a lavorare fuori non sia costretto a lasciare il paese. Allo stesso modo, nelle prime elezioni democratiche dopo la morte del dittatore Franco, si pone la necessità di presentarsi con un'unica candidatura indipendente che rappresenti tutti i bisogni del paese. Questa è una delle chiavi del progetto Zerain che continua ancora oggi a funzionare nello stesso modo.

Il denominato *Auzolan – Lavoro di quartiere* (il contributo di ogni abitante al lavoro comunitario) è il fulcro attorno al quale si costruisce il progetto. Se c'è una cosa che i suoi abitanti hanno chiaro è che nessuno verrà da fuori a risolvere i problemi del paese, per questo il futuro, della comunità e dei suoi figlie e figlie, è nelle loro mani. Questa convinzione si rinforza con il passare del tempo e diventa sempre più un punto fermo, e a ragione visto le sconfitte sulle quali si sviluppa l'attuale società.

Durante gli anni '80 del secolo scorso si è lavorato su due campi:

- **La qualità della vita**, da parte del Comune. Si migliorano e rinnovano soprattutto servizi e infrastrutture: strade, rete fognaria, rete elettrica, acqua, telefono, pianificazione urbanistica, ecc.
- **La dinamica sociale**. Si crea il gruppo dimazione culturale che lavora per l'arricchimento di tutte le attività che si fondano sulle necessità di scambio e interdipendenza della comunità. Si ristruttura la scuola, si apre una biblioteca, una ludoteca, si organizza l'insegnamento extra-scolastico di lingue straniere, musica, ecc. Si recupera un patrimonio tanto materiale quanto immateriale. Si organizzano conferenze, corsi di formazione, si riesumano vecchie festività. Si mette in moto una pubblicazione annuale sul paese. Si riscattano e recuperano antiche attività preindustriali e officine abbandonate e quasi dimenticate. Si promuovono gli scambi: quello generazionale e quello inter genere per migliorare la macchina della

trasmissione della lingua, dei miti, delle leggende, della storia e delle storie, la cosmovisione della genealogia di un'intera comunità, la relazione con l'ecosistema, ciò che è realmente vernacolare... Nei fatti, si lavora sulla crescita dell'endogeno che incide direttamente nella profondizzazione dell'identità personale e l'importanza del suo legame, che non è necessariamente identificazione, con l'identità della comunità. Tutte e tutti siamo importanti. In euskara abbiamo un detto che lo riassume perfettamente: *“Izan direlako gara eta garelako izango dira”* ossia “Perché sono stati siamo e perché siamo saranno”.

Negli anni '90, di fronte all'evidenza della grande crisi industriale, si gioca il futuro del paese a tutti i livelli. Si realizza una riflessione strategica in chiave autocritica per arrivare, dopo lunghissime discussioni, alla conclusione che la progettazione del futuro economico del paese è vitale per il suo futuro. A tal fine il Comune, insieme al gruppo culturale e a un gruppo di amici di Zerain, crea la “Zerain Dezagun Fundazioa”. Il nome è chiaro: il nome del municipio, Zerain, si converte in verbo che fa rima con i verbi seminare, promuovere, fare, agire... in questo senso il nome della fondazione si potrebbe tradurre come “Fondazione facciamo Zerain”. L'obiettivo della fondazione è chiaro: organizzare il futuro economico della comunità, basandolo sulle occupazioni storiche dei suoi abitanti, proprio così, quello che meglio sappiamo fare, oggi e sempre, che è mantenere in via diretta il settore primario e indirettamente altri tipi di sfruttamento dell'ecosistema. Riassumendo, si punta su agricoltura e allevamento migliorando la produzione tradizionale e soprattutto trattenendo e appropriandoci di tutto il valore aggiunto che danno prodotti che sono di qualità perché noi stessi li trasformiamo e vendiamo. E d'altra parte, essendo impossibile lo sviluppo del settore secondario, cerchiamo lo sfruttamento terziario dell'ecosistema o del paesaggio basandoci su un esiguo ma prospero settore sociale che ci visita, montanari che salgono sull'Aizkorri (la punta più alta della comunità autonoma e limitrofa al paese) e la gente che si avvicina durante i fine settimana, attratta soprattutto dai dintorni incontaminati e dalla gastronomia tipica – fagioli, pecorino di Idiazabal, agnello-...

SITUAZIONE

Riassumendo, la filosofia sulla quale la comunità di Zerain basa il proprio futuro è quella della partecipazione di tutti a tutti i livelli decisionali e di attuazione. Il triplo impegno sul quale si edificano tutte e ognuna delle azioni viene dal Comune eletto in assemblea, dal gruppo di azione culturale e dalla Fondazione; una tripletta che si divide in tre campi di attuazione che sono la qualità della vita, la dinamica sociale e il futuro economico. I tre esecutivi sono interrelati tramite i suoi componenti e lavorano in assonanza, legando obiettivi, pianificazione, mezzi, ricorsi, processi e rendimenti.

Dotazione nel momento attuale:

- Qualità della vita: Elettrificazione rurale, rete di acqua potabile, rete di risanamento, rete telefonica, strade e accessibilità, servizi medici, urbanizzazione del centro, rete del gas, trasporto pubblico, assistenza sociale, mantenimento degli edifici pubblici, dotazione di suolo e patrimonio, pianificazione urbanistica globale.
- Dinamica sociale: asilo, scuola, casa della cultura, biblioteca, ludoteca, casa della gioventù, sala computer, corsi e educazione extrascolastica, settimana

culturale, pubblicazioni mensili e annuali, fiera dell'agricoltura ecologica, restauro del patrimonio.

- Futuro economico: pascoli comunali e pastorizia silvestre, aiuti per l'insediamento dei pastori, "Lumagorri" che produce e commercializza polli con marchio di qualità, ufficio del turismo, albergo, cooperativa di trasformazione di frutta, marchio registrato "Zerain", negozio online www.zerain.com, sidreria, ristorante, Parco naturale dell'Aizkorri, sentieri e visite al patrimonio (Museo Etnografico, carcere del 1711, Diaporama, Miniere di Aizpee, Strada del ferro...)

Progetti sui quali lavoriamo e la cui realizzazione si è messa in marcia e si prevede a breve termine: Rete wifi a connessione inalambtrica, connessione della rete fognaria al depuratore, inaugurazione del Monumento culturale e centro di interpretazione della zona mineraria, recupero della ferrovia della miniera, nuovo ufficio del turismo, piccola zona industriale per imprese di trasformazione dei prodotti agricoli, connessione con i sentieri turistici europei basati sul patrimonio industriale, dotazione di case popolari, acquisizione delle terre e patrimonio materiale.

DEFINIZIONE

Zerain Parke Kulturala (Parco Culturale di Zerain) è come si definisce il nostro progetto. Alla già nota espressione di parco naturale si aggiunge la specie sempre dimenticata, noi stessi, le persone, gli attori del paesaggio. Da ciò, l'importanza della cultura, non intesa come il folklore di basco e flauto, ma come forma di ricerca di soluzioni ai problemi della comunità, che possono essere di tre tipi:

- soluzioni ereditate
- adottando e adattando soluzioni interessanti suggerite dall'ambiente circostante o dai mezzi di comunicazione e resistendo a quello che non ci interessa (la componente di resistenza di ogni cultura)
- soluzioni inventate

PAESAGGIO

“Ogni parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere risulta dall'azione di fattori naturali e umani e dalle sue interrelazioni” (*Convenzione Europea del Paesaggio. Firenze 2000*).

Il paesaggio porta con sé tre dimensioni fondamentali:

- la dimensione fisica
- la dimensione culturale, sociale e temporale
- la dimensione soggettiva

IL PAESAGGIO CULTURALE

E' il tentativo di capire il paesaggio relazionando il suo stato con le pratiche o tecniche culturali "tradizionali", definito da una struttura spazio-temporale particolare, e frequentemente da una ricchezza biologica e una qualità ambientale definita.

Il paesaggio comincia a essere considerato come una manifestazione formale di una cultura e di una forma di vita, e la sua esistenza dipende dalla conservazione e gestione di un determinato sistema di vita. I paesaggi raccontano storie.

In Euskal Herria ogni paesaggio è conseguenza diretta dell'effetto delle azioni della specie umana sofferte dall'ambiente. Nello stesso modo in cui la nostra cultura si sviluppa e forma, il paesaggio cambia. I nostri paesaggi sono e saranno un riflesso della nostra forma di essere. Nei nostri paesaggi, nella nostra cultura, si manifestano le tecnologie agricole, dell'allevamento, edilizie, economiche, ecc. Che abbiamo fatto nostre nonostante provenissero da altre culture. Ogni cultura, compresa la nostra, ha per definizione una componente di resistenza, sopravvivenza... così come ogni paesaggio, come i nostri.

SVILUPPO SOSTENIBILE VS SERVIZI DELL'ECOSISTEMA

Nel 1987 le Nazioni Unite pubblicano il denominato *Informe Brundtland*, in onore della sua coordinatrice e al tempo Primo Ministro della Norvegia, Gro Harlem Brundtland, dove si definisce lo sviluppo sostenibile come ciò che “permette di soddisfare le nostre necessità attuali senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le loro”.

Il concetto di sviluppo sostenibile usato per definire un determinato modo di gestire il paesaggio è divenuta la panacea della fine del XX secolo, un concetto trito e ritrito per non dire avariato, prostituito, ecc. Oggi è normale sentir parlare di sostenibilità dai personaggi più fanatici dello sviluppo senza freni, devastatori di ecosistemi e di culture...

Per l'economista Jose Manuel Naredo, l'espressione fa “da paravento per sfuggire ai problemi ecologici e alle connotazioni etiche che comporta la crescita economica”.

A Zerain, me compreso, non condividiamo questa definizione; per noi la sostenibilità è possibile solo se tutto quello che produce un ecosistema resta al suo interno e a sua disposizione.

A questo proposito emerge con sempre maggiore forza, da parte del mondo scientifico, il termine di servizi dell'ecosistema. E qui sta la nostra opportunità come gestori culturali. Tutto quello che ci dà un qualsiasi ecosistema, qualsiasi ambiente, è un servizio, è culturale e aspetta di essere gestito da noi.

Territorio

Territorio + Cultura = Paesaggio

Gestione del Paesaggio

Paesaggio + Sviluppo Sostenibile = Paesaggio Sostenibile

Gestione Sostenibile del Paesaggio

Nuovo concetto, attualità, ridefinizione, precisione, onestà e visione realista:

SERVIZI DELL'ECOSISTEMA

Trad.: Viviana Tomassetti